



NOTIZIARIO INFORMATIVO GERUSALEMME

AMARE LA TERRA SANTA E FARLA AMARE

NUMERO 5
GIUGNO 2011

Editoriale

**Patriarcato Latino
di Gerusalemme**

www.lpj.org

P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141

Tel : +972 2 628 23 23
Fax : +972 2 627 16 52

Media office :
meo@latinpat.org

STAMPA DEL PATRIARCATO LATINO
BEIT JALA - 2011

Durante il periodo
estivo il Notiziario
informativo non uscirà,
né a luglio né ad agosto.
Arrivederci al 15
settembre.
Buone vacanze!

Buona Giornata, Giovani!

Dopo Gerusalemme, sarà a Madrid. Le reliquie della "Piccola" Teresa hanno lasciato la Terra Santa mercoledì 1 giugno. La patrona delle Missioni avrà come prossima tappa la Spagna, ove si fermerà in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), che si svolgerà dal 16 al 21 agosto. La Giornata Mondiale della Gioventù è il più grande raduno mondiale di giovani cattolici. È lì che Teresa si recherà in missione, di luogo in luogo. Lei infatti può insegnare ai giovani ad essere docili alla parola di Cristo e a camminare sulla «piccola via» della santità. Alla sua scuola, certo, ma anche a quella di coloro che sono stati definiti «i santi patroni della GMG di Madrid 2011». Seguendo loro, i giovani sono chiamati ad amare, testimoniare, entusiasmare il mondo che li circonda. Triestezza, addio!

Oltre a S. Isidoro Ploughman, Giovanni della Croce, Maria de la Cabeza, Giovanni d'Avila, Teresa di Gesù, Rosa da Lima, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Rafael Arnaiz, si è aggiunto alla lista anche il Beato Giovanni Paolo II. È sotto il suo pontificato e per sua iniziativa, infatti, che le GMG ebbero inizio. Il Cardinale Stanislaw Rylko, responsabile della GMG, ha ricordato che Karol Wojtyła è considerato un grande «amico dei giovani».

Anima di fuoco

L'esempio dei santi - eroi del Vangelo - può illuminare e rafforzare la spiritualità cristiana della gioventù. La testimonianza dei santi, la loro vita di preghiera e di carità, la frequentazione dei sacramenti, stimolano lo slancio verso la santità, ciascuno secondo la sua particolare vocazione. I giovani possono trovarvi una fonte di gioia e di trasparenza. Le GMG sono

un invito a essere autentici. Che importa se a volte i giovani sono controcorrente, basta che abbiamo un'anima di fuoco. Nella sua lettera, datata 6 agosto 2010, Benedetto XVI ha invitato i giovani alla GMG di Madrid per costruire sempre più la propria vita su Dio. Il tema è tratto da una lettera di S. Paolo: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede». Prendendo spunto dall'immagine di un albero e di una casa, la cui solidità dipende dalla forza delle radici e dalle buone fondamenta, il Santo Padre ha invitato i giovani a incontrare Cristo nei Vangeli e nei sacramenti.

Il 31 maggio, a tre mesi dall'inizio della GMG di Madrid, il numero degli iscritti era di 400.000, ha spiegato il cardinale Antonio Maria Rouco, Arcivescovo di Madrid e Presidente del Comitato organizzatore della GMG. Gli iscritti, ha precisato, provengono da 182 paesi. Sul sito della GMG, in data 5 giugno, risultavano ufficialmente iscritti 816 giovani dalla Terra Santa, 512 dalla Giordania, 47 da Cipro. Saranno ospitati da una diocesi spagnola (Palestina e Israele a Valencia e Giordania a Barcellona). Sono attesi circa due milioni di giovani da tutto il mondo. Giovani, benvenuti!

Christophe Lafontaine



«Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (Col 2,7),
è il tema della GMG 2011.

Il Presidente italiano incontra il Patriarca

Il Capo dello Stato italiano, Giorgio Napolitano, ha incontrato il 17 maggio S.B. il Patriarca Fouad Twal, il Delegato e Nunzio Apostolico, Mons. Antonio Franco, e il Custode di Terra Santa, P. Pierbattista Pizzaballa.

La riunione si è tenuta presso il Consolato Italiano a Gerusalemme.

Nel corso dell'incontro, Mons. Fouad Twal ha espresso a tutti gli amici di Israele il suo desiderio di *“utilizzare quest'amicizia per intervenire in favore della giustizia e della pace nella regione”*.



Il Capo dello Stato italiano ha incontrato il 17 maggio S.B. il Patriarca Fouad Twal.

Inoltre, Sua Beatitudine ha voluto ringraziare la Chiesa e i governanti italiani per *“la loro vicinanza alla Terra Santa, nelle sue gioie e nei suoi dolori”*. Ha accolto con favore la presenza di tanti italiani nel paese, impegnati in campi diversi come l'educazione, le iniziative sociali, l'ambito religioso. Il Patriarca Latino ha ricordato con gratitudine il contributo che il governo italiano ha concesso in favore del progetto immobiliare che riguarda la costruzione di 80 unità abitative a Beit Safafa, destinate a giovani coppie palestinesi.

Christophe Lafontaine

Al Patriarca un riconoscimento per l'impegno in favore della pace

Il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, ha ricevuto lunedì 9 maggio il titolo di *«Dottore honoris causa»* della Facoltà di Teologia di Paderborn, in Westfalia (Germania) in segno di riconoscimento del suo grande impegno in favore della pace.

La *Laudatio* è stata pronunciata dall'ex ambasciatore di Israele in Germania, Avi Primor. Nel suo elogio si è congratulato con Mons. Twal ed ha sottolineato la particolare attenzione riservata dal Patriarca al settore dell'educazione, allo sviluppo di scuole, università e ospedali in Terra Santa e agli sforzi volti a superare i pregiudizi tra i popoli e le religioni. Mons. Fouad Twal ha dedicato il premio conferitogli a *«tutti gli uomini di buona volontà del Medio Oriente e della comunità internazionale che fanno di tutto per costruire dei ponti di comprensione reciproca»*. Ha inoltre dichiarato: *“Credo che noi Arabi cristiani abbiamo un ruolo importante nel processo di pace. In quanto arabi, abbiamo le stesse tradizioni, la stessa cultura e la stessa lingua dei nostri vicini musulmani. Nello stesso tempo siamo cristiani ed abbiamo una cultura giudeo-cristiana che forse può ricordare la cultura occidentale. Ciò può costituire un ponte tra gli Ebrei e gli Arabi che sono coinvolti nel conflitto. La comunità internazionale deve riconoscere il ruolo che noi possiamo giocare in questo contesto”*.

Più di 40 Cavalieri e Dame dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro hanno preso parte alla Messa pontificale ed alla cerimonia di conferimento del dottorato.



Mons. Fouad Twal ha dedicato il titolo a *«tutti gli uomini di buona volontà che desiderano la pace»*

Christophe Lafontaine

Assemblea generale della Caritas

Dal 22 al 27 maggio si è svolta a Roma l'Assemblea Generale della *Caritas Internationalis*. I 400 delegati delle 165 Caritas hanno nominato un nuovo segretario generale, Michel Roy. Era presente per l'occasione anche la signora Claudette Habesch, a capo della Delegazione di Gerusalemme.

La Terra Santa si tinge di verde

Il Consiglio delle Istituzioni religiose di Terra Santa (CIRTS), che riunisce le più alte autorità religiose della Terra Santa, ha recentemente approvato una dichiarazione sui cambiamenti climatici. Si tratta di un documento che cerca di promuovere la cooperazione interreligiosa su un obiettivo di interesse comune.

Assemblea dell'Azione Cattolica Italiana

Il Vescovo Giacinto-Boulos Marcuzzo, Vicario patriarcale per Israele e delegato episcopale per la coordinazione della pastorale giovanile, è stato invitato a partecipare all'Assemblea generale dell'Azione Cattolica Italiana, tenutasi a Roma dal 6 all'8 maggio, in rappresentanza del Patriarcato di Gerusalemme e dell'Associazione cattolica di Terra Santa.

La Terra Santa prega per la Cina

In seguito all'appello di Benedetto XVI, Mons. Antonio Franco, Delegato Apostolico per i Territori palestinesi e Nunzio apostolico per Israele ha invitato i cristiani a pregare per i loro fratelli cinesi, il giorno 24 maggio.

Obama / Netanyahu: quale pace per la Terra Santa?

*Intervista a Mons. Shomali,
Vescovo Ausiliare di Gerusalemme e Territori Palestinesi*

1. Come valuta i discorsi del Presidente americano Obama e del Primo Ministro israeliano Netanyahu?

Il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha sottolineato un punto importante: i palestinesi hanno diritto al 22% dei territori occupati da Israele nel 1967. Ha detto anche che la pace dipende dal ritiro di Israele da questi territori per far posto ad uno Stato palestinese.

Ha aggiunto che vi è possibilità di scambio di territori tra i due popoli, tra israeliani e palestinesi. Di per sé, questi sono i primi passi molto importanti per la pace, che vanno di pari passo con le due risoluzioni delle Nazioni Unite del 1967 (2.4.2 e 3.3.8). Per me, il discorso di Barack Obama - se ci limitiamo a questo punto - è molto, molto positivo. Ci dà molta speranza. Ma nel suo secondo discorso davanti all'Aipac (*American's pro-Israel lobby*), il presidente americano sembra aver fatto un pò marcia indietro. E così questo atteggiamento americano di esitazione non aiuta di certo il processo di pace.

Il Primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha fatto un discorso che è stato applaudito al Congresso americano. Nella sua riflessione si è limitato a considerare che Israele è uno Stato per gli ebrei. Considerando questa affermazione come un presupposto, egli ha tratto le seguenti conclusioni:

- Non vi è nessuno ritorno ai confini del '48 in quanto, secondo lui, tutta la Palestina appartiene agli ebrei.
- Non c'è posto per i rifugiati. Questo può minacciare il carattere ebraico dello Stato di Israele.
- Gerusalemme deve rimanere una città ebraica: la capitale eterna di Israele.

Il discorso del Primo ministro israeliano è stato molto coerente con l'ideologia sionista, ma porre il problema in tal modo non fa che accentuare «il divario culturale», già esistente, tra israeliani e palestinesi. La mia sensazione è che la pace sia ora più lontana.

2. Quali le conseguenze sulla riconciliazione Hamas / Fatah?

Quella di Hamas è un'ideologia per cui ci troviamo nello stesso divario ideologico tra i due campi. Hamas manca di flessibilità. Prima di chiedere a Benjamin Netanyahu di essere più flessibile, dovrebbe esserlo anche lui. Se ognuno irrigidisce le proprie posizioni, la pace non si raggiungerà mai. Hamas dovrebbe almeno riconoscere che Israele ha il diritto di esistere entro i confini del '48. Di conseguenza, il 22% dei Territori restano una prerogativa dei palestinesi. Se Hamas riconoscesse il diritto di esistere di Israele sul 78% dei Territori palestinesi, ciò significherebbe anche il riconoscimento che il restante 22% appartiene ai palestinesi. Spero e prego che Hamas sia più flessibile.

3. E il ruolo dei cristiani di Terra Santa nel processo di pace?

In primo luogo, noi cristiani comprendiamo molto bene entrambe le posizioni. Comprendiamo la necessità dei palestinesi di avere uno stato sul 22% dei Territori occupati. D'altronde il mondo condivide quest'idea, anche gli stessi americani. Non è semplicemente un'idea cristiana ma internazionale. Ci devono essere due Stati autonomi con confini sicuri e garantiti: uno Stato palestinese e uno Stato israeliano che vivano fianco a fianco, in pace. Questo sarebbe il sogno. Un sogno che dovrà diventare



realtà. È comprensibile allo stesso tempo che Israele debba anche godere di una pace stabile. Israele è un piccolo paese di 20.000 kmq, circondato da paesi arabi e musulmani. I cristiani sono chiamati a riconoscere di poter essere un ponte in «questo shock culturale». Essi inoltre capiscono l'importanza di riconoscere ai palestinesi i loro diritti. Ed allo stesso modo sono anche consapevoli dei forti legami storici che esistono tra la Terra Santa e il popolo ebraico.

In secondo luogo, credo che la pace sia possibile nella misura in cui ciascuno è pronto ad ammorbidire le proprie posizioni. Si può arrivare ad un compromesso che corrisponda alla legittimità internazionale. Il nostro ruolo di cristiani è quello di affermare i legittimi bisogni di entrambi i popoli e di affermare che la pace è possibile.

In terzo luogo, inoltre, possiamo sostenere questa posizione grazie alla preghiera dei fedeli, di tutti i fedeli (ebrei, cristiani e musulmani). Lo dico con piena conoscenza di causa. Una preghiera sincera è più forte di tutti i discorsi politici. Dobbiamo continuare a pregare, anche se il risultato non si vedrà che tra cinque o dieci anni. Si tratta di poca cosa agli occhi del Signore.

**Intervista di
Christophe Lafontaine**

Arrivederci, Padre Marchadour

Padre Alain Marchadour, religioso assunzionista, ha lasciato la Terra Santa dopo 12 anni trascorsi a Gerusalemme. È partito per la Francia il 4 maggio 2011. È stato superiore della comunità di S. Pietro in Gallicanto a Gerusalemme dal 1999.

Un nuovo auditorium a Nazareth

A Nazareth il Patriarca emerito, Mons. Michel Sabbah, ha inaugurato il 27 maggio, presso la Scuola delle Suore di S. Giuseppe, l'Auditorium "Emilie de Vialar". Si tratta di una bella sala con 880 posti a sedere, destinata ad accogliere le cerimonie annuali di consegna dei diplomi.

Visita pastorale ad Haifa

Sabato 21 maggio 2011, il Patriarca ha visitato tutte le comunità religiose di Haifa. Il Patriarca è stato accompagnato dal P. Abdo Abdo, ocd, parroco di Haifa e da P. Gabriel Romanelli, e nel corso del pomeriggio è stato raggiunto anche da Mons Giacinto-Boulos Marcuzzo.

Lettori ed accolti

Lo scorso martedì 24 maggio, nella chiesa degli Apostoli e dei Discepoli della Domus Galilaeae, Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo ha presieduto la liturgia eucaristica in cui due seminaristi del Seminario "Redemptoris Mater" della Galilea sono diventati lettori e altri due invece accolti.

Pellegrinaggio di Santa Teresa: le due cerimonie d'addio

Dopo 78 giorni di visita alla Terra Santa, le reliquie di Santa Teresa del Bambin Gesù sono rientrate in Francia. Martedì 31 maggio, ad Haifa, nella chiesa parrocchiale latina dei Carmelitani, l'arrivederci a Teresa è coinciso con la tradizionale processione mariana della fine del mese di maggio.

La messa è stata celebrata dal Vicario patriarcale latino, Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, e concelebrata dai sacerdoti di diversi riti presenti ad Haifa. Nel corso dell'omelia il vescovo ha fatto un bilancio conclusivo del pellegrinaggio di S. Teresa di Lisieux, seguito da alcune brevi testimonianze di tutti e tre i parroci di rito latino.

Al termine della messa, la statua della Vergine è stata portata in solenne processione nel cortile della scuola carmelitana. La sera, una veglia di meditazione e di preghiera è stata animata dal coro dei Focolari, organizzata per concludere la cerimonia.

Mercoledì 1 giugno, presso il primo terminale dell'aeroporto internazionale "Ben Gurion" di Tel Aviv, c'è stato l'ultimo saluto alla Santa, poco prima della partenza in aereo delle reliquie. S.E. Mons. Antonio Franco, Nunzio e Delegato apostolico, ha presieduto una breve liturgia della Parola. Dopo il Vangelo, Mons. Marcuzzo ha ricordato i benefici della visita della piccola Teresa in Terra Santa: *"Ci ha insegnato in che cosa consiste la santità; ha risvegliato in noi il desiderio di diventare santi; ci ha mostrato come ogni vita si è una vocazione e una missione; ci ha soprattutto convinti dell'importanza dell'amore, dell'abbandono alla misericordia di Dio e dell'infanzia evangelica."* Ha poi espresso l'augurio che si organizzino nella Diocesi dei momenti di riflessione e bilancio di



La Santa accompagnerà i giovani alla GMG, riuniti intorno a Benedetto XVI

questa visita, per non disperdere i frutti di questo storico evento ecclesiale.

Erano presenti circa una cinquantina di persone. Tra di loro, oltre ai due vescovi, Mons. Valdemar Sommertag, consigliere, P. Flavio Caloi, delegato ocd di Terra Santa, P. Abdo Abdo, ocd, parroco di Haifa e principale organizzatore della visita, P. Selim Soussan, maronita, e P. Suheil Khoury, greco melchita, oltre che numerosi religiosi, soprattutto suore giunte dai 4 Carmeli di Terra Santa. Si sono inoltre aggiunti al gruppo alcuni fedeli.

Prima d'intonare il Magnificat, il vescovo Marcuzzo, anche a nome di S.B. il Patriarca F. Twal, ha ringraziato cordialmente i P. Carmelitani, in modo particolare P. Abdo. Ha inoltre espresso la sua riconoscenza a tutti coloro che hanno reso possibile questa visita.

Infine, un lungo applauso di gratitudine, gioia e commozione ha accompagnato il saluto a Teresa. Un giovane, iscritto alla GMG del prossimo agosto, ha soggiunto "Arrivederci a Madrid".

Shadi Abu Khadra et Maryam Kurzum-Totri

Foto: Shadi Abu Khadra et Maryam Kurzum-Totri

Passaggio di testimone alla scuola di Haifa

Dalle Religiose di Nazareth alle Suore della Sacra Famiglia di Nazareth, la scuola di Haifa continua. Sabato 21 maggio, Sua Beatitudine Fouad Twal, Patriarca Latino di Gerusalemme, ha celebrato presso la parrocchia latina di Haifa, con Mons. G.B. Marcuzzo, Vicario patriarcale latino per Israele e Mons. P.N. Sayyah, Arcivescovo Maronita di Haifa, una messa di ringraziamento per le intenzioni delle Religiose di Nazareth. Dopo oltre 150 anni di lavoro meraviglioso e di grazie ricevute, a partire dal prossimo anno scolastico le suore consegnano la loro scuola di Haifa alle "Suore della Sacra Famiglia di Nazareth", Congregazione di origine polacca, già presente a Nazareth, che accoglie molte giovani vocazioni e condivide la spiritualità di Nazareth. Questo passaggio di testimone, alla presenza delle religiose, di tutto il personale, degli studenti e dei loro genitori, ha costituito una buona occasione per celebrare il profondo impegno e l'apprezzamento reciproco nell'edificazione di quest'opera comune.

Sempre delicato ed impegnativo, il passaggio era già stato preparato, in questi ultimi quattro anni, attraverso l'assiduo lavoro dei Consigli Generali delle due Congregazioni. Questi hanno anche beneficiato del sostegno discreto del Vicario patriarcale, Mons. G.B. Marcuzzo che, nel suo ruolo di pastore, desidera che un'opera così importante possa continuare, progredendo nello spirito della «pedagogia di Nazareth». Le tre nuove suore designate a prendere il posto delle precedenti hanno trascorso un anno a Beirut e vivono nella scuola dallo scorso agosto, per acquisire sul posto l'esperienza necessaria a portare avanti il progetto che è stato loro affidato.

Venerdì 27 maggio alle 17.00, presso il Palazzo dei Congressi di Haifa, si è tenuta una celebrazione in onore delle Suore di Nazareth in occasione del 150° anniversario della loro presenza ad Haifa.

Magali Baron



Dalle religiose di Nazareth alle Suore della Santa Famiglia di Nazareth, la scuola di Haifa continua.

Una nuova casa per i bambini di Betlemme

Con il cuore pieno di gratitudine e di gioia, la Famiglia del Verbo Incarnato (IVE) ha inaugurato la sua nuova casa per bambini disabili a Betlemme. La Superiora Generale del ramo femminile della Famiglia religiosa del Verbo Incarnato, Madre Maria de Anima Christi, giunta da Roma per assistere all'evento, ha confidato: *"Senza l'amore, questa casa non sarebbe stata possibile, e questo amore è l'amore che il Signore stesso ci dona. Un tale miracolo è possibile solo grazie a Lui, attraverso la solidarietà di persone concrete, in particolare del Patriarcato latino e dei Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro"*.



Photos : Andres Bergamini

La nuova struttura, che attualmente ospita una ventina di bambini, ne potrà accogliere almeno 50.

Si è trattato di un grande giorno per le religiose dell'Istituto delle "Serve del Signore e della Vergine di Matará", che hanno inaugurato la loro nuova casa per bambini disabili nella città stessa del Bambino Gesù. Dopo due anni di lavori, volti ad ingrandire e a rinnovare i locali, le 5 suore di Betlemme hanno potuto finalmente recarsi insieme ai loro piccoli all'Hogar Niño Dios la Casa del Bambino Gesù. Una gioia profonda per le suore, che sotto la guida di Madre Maria Pia lavorano instancabilmente in favore dei più piccoli.

Per l'occasione era presente Mons. William Shomali, Vescovo ausiliare, insieme ai sacerdoti e ai religiosi del Verbo Incarnato giunti dalle diverse parti della provincia, oltre che ai benefattori e amici della casa e a qualche famiglia di bambini accolti presso il centro.

P. Gabriel Romanelli, IVE, coordinatore del progetto, ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito all'apertura della nuova struttura, che attualmente si occupa di una ventina di bambini e che in futuro ne potrà accogliere, una volta costruito l'ultimo piano, almeno 50. Egli ha inoltre espresso la sua profonda gratitudine in modo particolare alla Caritas di Lodi (Italia) e all'Associazione italiana Unitalsi, alla Fondazione Giovanni Paolo II, e ancora, tra gli altri, alla Pontifical Mission. Don Mario Cornioli da parte sua ha ringraziato tutti i piccoli donatori, più o meno anonimi, che attraverso il loro aiuto materiale e la loro preghiera hanno lavorato per questo progetto in favore dei più piccoli.

In seguito Mons. William Shomali ha scoperto la targa, tagliato il nastro e benedetto tutti gli spazi e i locali della casa, mentre i fedeli sono rimasti in giardino accompagnando l'evento con il canto e la preghiera.

Marie Malzac

Cittadino di Betlemme a 90 anni!

In occasione del suo 27° e ultimo pellegrinaggio in Terra Santa, Bernard Crawley, Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro della Luogotenenza d'Inghilterra, è stato nominato cittadino onorario di Betlemme. È in segno di riconoscenza nei confronti dell'instancabile e fedele pellegrino in Terra Santa che il sindaco cristiano di Betlemme, Victor Batarseh, ha proposto a Bernard Crawley la cittadinanza onoraria.



Bernard Crawley, Cavaliere dell'OESSG della Luogotenenza d'Inghilterra, è stato nominato cittadino onorario di Betlemme

Bernard Crawley compirà presto 90 anni e quindi non ce la farà più a tornare in Terra Santa. Così, cogliendo l'occasione di questo suo vicino genetliaco e della sua ultima visita al paese di Cristo, si è voluto premiarlo, soprattutto per aver incoraggiato i Cavalieri del Santo Sepolcro e i fedeli di Inghilterra a venire in pellegrinaggio in Terra Santa nonostante gli anni difficili dell'Intifada, come sottolineato da Mons. William Shomali.

Christophe Lafontaine

Giornata delle Vocazioni a Beit Jala

Venerdì 13 maggio, con la protezione di Santa Teresa, accolta in questo stesso giorno a Beit Jala, si è svolta la giornata per le vocazioni presso il Seminario del Patriarcato Latino. S. Teresa del Bambino Gesù è la patrona del Seminario dal 1929.

Chiusura del mese mariano a Gerusalemme

In Terra Santa, il mese dedicato alla Vergine è molto intenso. Messe, rosari, processioni, preghiere in onore della Madre di Dio, accompagnate da statue e icone a Lei dedicate, hanno scandito queste ultime settimane in tutte le parrocchie della diocesi patriarcale. Il 31 maggio, giorno in cui la Chiesa commemora la festa della Visitazione, cioè la visita di Maria alla cugina Elisabetta, segna anche la fine del mese mariano. A Gerusalemme più di 1.500 fedeli si sono riuniti in processione per le vie della Città Vecchia.

Festa parrocchiale a Nablus

Il Rev. Don Johnny Abu Khalil, parroco di Rafidia, ha accolto il 29 maggio Mons. Shomali in occasione della festa parrocchiale. All'evento era presente la televisione palestinese.

La Kehila ha festeggiato il suo Santo Patrono

Martedì 3 maggio 2011, più di cento membri ed amici della Kehila si sono riuniti nella casa dei santi Simeone ed Anna del Vicariato di san Giacomo (cattolici di espressione ebraica) per una messa solenne in occasione della festa di San Giacomo.

Premiazioni comuni in Giordania

Per il secondo anno consecutivo sette scuole del Patriarcato Latino presenti in Giordania hanno celebrato congiuntamente la cerimonia della *consegna dei diplomi di scuola superiore*. Essa si è svolta il 25 maggio presso l'Università di Ahliya ad Amman, sotto il patrocinio del Patriarcato. Mons. Salim Sayegh, Vescovo latino per la Giordania, ha accompagnato Sua Beatitude. Sono stati consegnati in tutto ben 460 diplomi.

Progetti del Patriarcato Latino di Gerusalemme



Ristrutturazione di abitazioni e altri progetti in corso a Gaza

La Terra Santa è anche Gaza. Se la situazione politica attuale ha allontanato questa sottile striscia di terra ad una distanza psicologica notevole, resta il fatto che essa si trova a soli 80 chilometri da Gerusalemme. È menzionata più volte nella Bibbia, e la tradizione vuole che la Sacra Famiglia sia passata di lì, trovandovi rifugio, quando fuggì in Egitto per proteggere Gesù dall'ira di Erode.

Isolata dal resto dei Territori palestinesi, la situazione è di gran lunga la più critica. Dal 1948, la situazione della Striscia di Gaza si è sempre più radicalizzata, deteriorata. Il suo isolamento è stato accresciuto fino a renderlo un territorio totalmente privo di uno sbocco sul mare, una vera e propria "prigione a cielo aperto", chiusa da una parte dal blocco israeliano, e dall'altra da quello egiziano, che nel corso degli ultimi mesi hanno reso difficile la vita quotidiana degli abitanti di Gaza.

La Striscia di Gaza è caratterizzata da un'alta densità di popolazione (1,6 milioni di abitanti su una superficie di circa quaranta chilometri di lunghezza e 6-10 chilometri di larghezza) e da un elevato tasso di disoccupazione. La recente guerra (la cosiddetta operazione "Piombo fuso", dal dicembre 2008 al gennaio 2009), ha causato ingenti danni umani e materiali.

La comunità cristiana è molto esigua, contando complessivamente solo 2.500 cristiani, di cui circa 200 cattolici di rito latino, alcune famiglie anglicane e gli altri ortodossi.





Il Patriarcato Latino, cosciente delle difficili congiunture economiche, sociali e politiche in cui versa la zona, conduce a Gaza diversi progetti.

Un progetto realizzato di recente: la ristrutturazione di undici abitazioni per famiglie cristiane

Si tratta del primo progetto di ristrutturazione edilizia a Gaza. Tre famiglie ne hanno beneficiato. Questo progetto è stato condotto in stretta collaborazione con la Fondazione Giovanni Paolo II, un'organizzazione italiana operante in tutto il Mediterraneo, in particolare in Terra Santa. L'architetto del Patriarcato di Gerusalemme, il sig. Habib Sleibi e l'architetto del Patriarcato a Gaza, sig. Lulu Aldabbagh, hanno coordinato le operazioni, sotto la supervisione dell'Amministratore Generale, P. Humam Khzouz. I lavori hanno permesso di ristrutturare le cucine e i bagni delle abitazioni in questione, con particolare attenzione ai sistemi di isolamento e alla prevenzione dell'umidità.



Ristrutturazione di altre abitazioni

Visto il successo di questo progetto, 8 altre case dovrebbero essere rinnovate in tempi brevi, accuratamente selezionate secondo il criterio delle necessità più urgenti, con l'obiettivo di prendersi cura di un numero complessivo di 65 case, per cattolici e ortodossi. In seguito alle richieste formulate da alcune famiglie, è stato condotto uno studio approfondito in stretta collaborazione con il parroco della Sacra Famiglia, P. Jorge Hernandez. È attualmente in corso questa seconda fase.

Un Piano Generale per rinnovare il complesso parrocchiale

Tutti gli edifici sono stati progettati e misurati dagli architetti del Patriarcato e dalla loro equipe. La ristrutturazione della sala polivalente, situata nel seminterrato, è anche, naturalmente, una priorità. Un'altra associazione americana, la *Catholic Relief Service*, oltre che la *Community Housing Fund*, è legata al Patriarcato per condurre a termine questo progetto.

La cura di questo complesso è di grande importanza per Gaza. Lì, più che altrove, la parrocchia è al centro non solo della vita di fede ma anche di quella sociale dei cristiani che vivono in questo tratto isolato di terra.

Marie Malzac

ESSERE CAVALIERI NEL VENTUNESIMO SECOLO

Non meno di 50 milioni di dollari per la Terra Santa dall'anno 2000. Questa la somma elargita dai 27.000 membri dell'Ordine del Santo Sepolcro, un'organizzazione cristiana la cui vocazione è antica quanto le Crociate. Mettiamo a fuoco la questione.

Anacronistico: nel tratto di strada che conduce dalla Basilica del Santo Sepolcro al Patriarcato latino di Gerusalemme, si possono incontrare regolarmente cavalieri vestiti con un mantello nero e bianco. Si distinguono da una croce rossa, ben nota, quella della Città tre volte santa. Chi sono questi cavalieri dei tempi moderni?

I cristiani sono oggi poco più del 2% degli abitanti della Terra Santa. Sono diventati una minoranza, circa 150.000 fedeli, su 8 milioni di persone che vivono complessivamente in Palestina e in Israele. La fuga in massa dalla Terra Santa è probabilmente legata anche al fatto che la popolazione cristiana non costituisce più un popolo in sé, e negli ultimi sessant'anni nessuno si è più preoccupato di loro.

Fortunatamente, in questo difficile contesto sociale e politico, la Chiesa continua a svolgere la sua missione. Tra gli altri, in questo caso si tratta di un'eredità delle crociate, gli ordini cavallereschi hanno sempre avuto la stessa vocazione di servire la Terra Santa. Scomparso l'aiuto militare, ora sono ambasciatori di pace. Testimone di tale realtà è proprio l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (OESSG).

La preghiera come prima missione

Oggi, come ama spesso ricordare il Patriarca Fouad Twal ai gruppi di Cavalieri che giungono in pellegrinaggio al Patriarcato, la prima missione loro affidata è la preghiera. Poi, il sostegno finanziario e logistico che risulta indispensabile. Con oltre 27.000 membri, suddivisi in 52 Luogotenenze, i Cavalieri e le Dame dell'Ordine sono i donatori principali per l'esecuzione di molti progetti (immobiliari, educativi, pastorali). Basti citare, per quanto riguarda l'ultimo periodo, la costruzione di una nuova chiesa ad Aqaba, in Giordania, oppure l'apertura di un centro giovanile a Rafidia alla periferia di Nablus ed anche la ristrutturazione delle scuole di Kerak, Wahadneh e Nahour in Giordania. Il Cardinale Foley, che ha lasciato, per motivi di salute e di età, la carica di Gran Maestro dell'Ordine l'8 febbraio scorso, durante il suo discorso al Sinodo per il Medio Oriente nell'ottobre 2010 ha fatto questo bilancio: *"Dall'Anno Giubilare del 2000, l'Ordine del Santo Sepolcro ha inviato più di 50 milioni di dollari per venire incontro soprattutto alle necessità del Patriarcato Latino di Gerusalemme, ma anche di altre comunità e istituzioni cristiane, aiutandole a sopravvivere e migliorando il servizio di tutta la comunità della Terra Santa"*.



Alban Vallet



L'OESSG è legato fin dalle sue origini al Patriarcato latino di Gerusalemme

Abbonarsi

Per l'abbonamento (gratuito),
scrivere a:

meo@latinpat.org

Per visitare il nostro sito:

www.lpj.org



Patriarcato Latino
di Gerusalemme
P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141
Tel: + 972 2 628 23 23
Fax: + 972 2 627 16 52
Media office :
meo@latinpat.org